

An accumulation of words -  
like wild wayside plants  
existing  
whether noticed or not.

Un accumulo di parole -  
come erbacce lungo la strada  
esistono  
che le si noti o no.

HAMISH FULTON, da *Walking Through*, Stour Valley Art Project, UK 2000

Questo testo nasce da un invito di Claudia Losi, da una 'collezione' di pensieri e di scritti, suoi e di altri autori, intorno ai quali ci ha domandato di raccogliere, intercalare e sovrapporre le nostre riflessioni. Nasce da una parte dalle nostre distanze – Firenze, Torino, Piacenza – e dalla forma differita della scrittura inviata per posta e, d'altra parte, rispecchia il lavoro comune di preparazione alla mostra. Mentre scriviamo, in questi mesi, ciascuno di noi ha in mente le cose dell'artista (una grande balena, un gomitollo di fili ricamato in seta, una storia, un documentario) e il posto che questo insieme prenderà negli spazi del Museo Marino Marini e del chiostro accanto. Mentre scriviamo, soprapensiero, stiamo insomma concertando l'adunata in un unico luogo di quella moltitudine di provenienze, di posti, persone, incontri,



disegno per  
*Aria Mobile*, 2006

---

This text arose from an invitation from Claudia Losi, from a "collection" of thoughts and writings, hers and those of other authors, around which she has asked us to gather, intercalate and superimpose our reflections. It arose on the one hand from our distances – Florence, Turin, Piacenza – and from the deferred form of writing sent by mail, and on the other hand, reflects the shared work of preparing the exhibition. As we write, during these months, each of us has in mind the artist's *things* (a large whale, a skein-ball of threads embroidered in silk, a story, a documentary) and the place that this whole will take up in the spaces of the Marino Marini Museum and the adjacent cloister. As we write, immersed in thought, we are orchestrating the gathering in a single place of that multitude of provenances, of places, people, encounters, deviations and real journeys of which each of Claudia Losi's works is woven.

This writing is a stitching together, or better a patchwork, in the reading Gilles Deleuze and Felix Guattari have given this practice: a "smooth space" made piece by piece, potentially infinite and without a "definitive pattern." Like all smooth spaces, without texture, we hope that it proves to be open to new implants, to other reflections. That it is hospitable like Claudia Losi's work is capable of being hospitable: "a space of affections, more than of ownership. (...) an intensive space, more than an extensive one, of distances and not of measures."



Shigras, 2006

deviazioni e tragitti reali di cui ogni lavoro di Claudia Losi è intessuto.

Questo scritto è un cucito, anzi meglio un *patchwork*, nella lettura che di questa pratica hanno dato Gilles Deleuze e Felix Guattari: uno 'spazio liscio' che si fa pezzo per pezzo, potenzialmente infinito e privo di un 'modello definitivo'. Come tutti gli spazi lisci, privi di trama, ci auguriamo che risulti aperto a nuovi innesti, ad altre riflessioni. Che sia ospitale come è capace di essere ospitale il lavoro di Claudia Losi: "uno spazio di affetti, più che di proprietà. (...) uno spazio intensivo, più che estensivo, di distanze e non di misure".

## LA CODA DELLA BALENA E ALTRI PROGETTI

The whales turn and glisten, plunge and sound and rise again, Hanging over subtly darkening deeps Flowing like breathing planets in the sparkling whorls of living light	Le balene girano e brillano, si [immergono] cantano e riemergono, sospese su abissi sempre più scuri fluide come pianeti che respirano nei turbini frizzanti di luce viva
---	--

GARY SNYDER, *Mother Earth: her Whales*, da *Turtle Island*, New York 1974,  
tr. it. M. Meschiarì

### CLAUDIA LOSI

In tutti questi anni di viaggio cetaceo la metafora più spesso usata riguardava la capacità 'contenitiva' della balena. Le balene contengono, raccolgono nella loro massa altra massa. Materia vivente, idee, sogni, transatlantici e grandi edifici, ponti sospesi e dirigibili. E molta gente, tante persone. Tutto contengono. E sfuggono, non si fan trovare, laggiù in quell'acqua così densa, dove i colori si fermano per diventare blu, nero di suono.

Allora diventano davvero l'altro da noi, le grandi balenottere. Molto simili a noi – il loro sangue-latte-sperma – così grandi da non poterle contenere in una sola parola.

Allora scivolano da sotto l'acqua, sprofondano un poco nell'aria. Si mostrano per un attimo, raramente per intero. 'Balenano'.



Balena Project. Balena di fiume,  
Murazzi del Po, Torino, 2004

### THE WHALE'S TAIL AND OTHER PROJECTS

#### CLAUDIA LOSI

In all these years of cetacean travel, the most oft-used metaphor has to do with the whale's capacity to "contain." Whales contain, they gather mass into their mass. Living matter, ideas, dreams, transatlantic ships and large buildings, suspension bridges and blimps. And people, a lot of people. They contain everything. And they elude, they keep hidden down there in that dense water, where colors come to an end and become blue, and the black of sound.

Then they truly become our other, the great whales. Very similar to us – their blood-milk-sperm – so large they cannot be contained in a single word.

Then they slip out from under the water, the sink down a bit into the air. They show themselves for a moment, rarely their whole bulks. They "flash."

#### ALBERTO SALVADORI

Losi's great whale sits in the cloister of San Pancrazio in Florence, landed, glided in, arrived, contained, and suddenly seeing it – after having imagined it, dreamed it, thought about it – , infinite suggestions flashed through my mind. "To flash" also means to emit a bright, brief light, the one that appears in my eyes as I stand before the quiet majesty of an ancestral animal, so immensely cheering. Following the lines of thought of illustrious linguists, flash also means to suddenly behold a thought, as happens when beholding Losi's work. The artist's constant and containing thread, from the grand dimensions of the whale to the little embroidered skein-balls, is the metonymic elaboration of experience, of suggestion, of personal capacity to interpret the context, the people and the habitat around her. The exposition space, thanks to the presence of Losi's work, become a territory, an archipelago, a place to explore. The artist constructs, or rather defines, a personal and relational geography that reveals its variety on various scales. Following the journey of her works, detail reveals creation: the tables, the skein-balls, the acts of love, the whale itself, are like Spinozian lenses through which to see the reality around us without moral implications. Claudia Losi manages to metaphorically pass the whale through the eye of the needle.

ALBERTO SALVADORI

Come atterrata, planata, arrivata, contenuta è la grande balena di Losi nel chiostro di San Pancrazio a Firenze, e di un tratto vedendola – dopo averla immaginata, sognata, pensata – mi sono balenate alla mente infinite suggestioni. Balenare vuol dire anche emettere una luce vivida e brevissima, quella che mi appare negli occhi di fronte alla quieta maestà di un animale ancestrale, così immensamente rasserenante. Balenare significa anche, seguendo sempre le tracce di illustri linguisti, affacciarsi all'improvviso sul pensiero, come succede affacciandosi sul lavoro di Losi. La traccia costante e contenitiva dell'artista, dalle grandi dimensioni della balena ai piccoli gomitolini ricamati, è l'elaborazione metonimica dell'esperienza, della suggestione, della personale capacità di interpretare il contesto, le persone, l'habitat che la circonda. Il luogo espositivo, allora, grazie alla presenza dei lavori di Losi, diventa territorio, arcipelago, luogo da esplorare. L'artista costruisce, o meglio definisce, una geografia personale e relazionale che svela in diverse scale la sua varietà. Seguendo il percorso dei suoi lavori il dettaglio rivela la creazione: le tavole, i gomitolini, gli atti d'amore, la balena stessa, sono come lenti spinoziane attraverso le quali vedere, senza implicazioni morali, la realtà circostante. Claudia Losi riesce a far passare metaforicamente la balena dalla cruna dell'ago.



disegno per  
*Aria Mobile*, 2006

GIORGINA BERTOLINO

Caudia Losi's, "cetacean voyage," like all extraordinary undertakings, began with a conversation among several people. A conversation focused on the assertion "I want to sew a whale, as big as and just like a real whale." The fabric for that phrase was soon found, as if it were normal that someone should be prepared to whip out materials for dreams. The future whale of gray flannel immediately had a place to land. Conceived in Madrid, it would come into being in Germany. In short, it was born to make geography, to unite and contain places, residents and travelers. A sort of ship, cut out of cloth, like a sail. The "cetacean voyage," like all real voyages, has encouraged the case, encounters, plans and aimless drifting. Stitched amid hills, the whale became a city whale in Milan, a river whale in Turin on the banks of the Po, and then a sea whale in Liguria, and an ocean whale towards Ecuador.  
Sea upon sea.

GIORGINA BERTOLINO

Il 'viaggio cetaceo' di Caudia Losi, come tutte le imprese straordinarie, è iniziato da una conversazione a più voci. Una conversazione raccolta intorno a un "Voglio cucire una balena, grande e fatta come una balena vera". La stoffa per quella frase si è subito trovata, come se fosse normale che ci fosse qualcuno disposto a tirar fuori materia per sogni. La futura balena di flanella grigia aveva da subito un posto cui approdare. Pensata a Madrid, si sarebbe vista in Germania. Era nata insomma per fare geografia, per congiungere e contenere luoghi, residenti e viaggiatori. Una specie di nave, tagliata nel tessuto, come una vela. Il 'viaggio cetaceo', come tutti i viaggi veri, ha assecondato il caso, gli incontri, i progetti e le derive. Cucita fra le colline, la balena è diventata una balena di città, a Milano, di fiume, a Torino sulle rive del Po, e poi di mare, in Liguria, e d'oceano, alla volta dell'Ecuador.  
Mare su mare.



disegno per  
*Aria Mobile*, 2006

ALBERTO SALVADORI

La balena, mammifero acquatico, specificità questa che l'avvicina all'uomo, è anche simbolo dell'habitat marino dal quale si pensa, in termini scientifici, tutto venga. La balena, il grande animale marino, popola infinite leggende a tutte le latitudini; è il grande 'pesce' che prende e restituisce la vita, accompagnandoci costantemente, dalle tribù maori a quelle ebraiche ritornando poi nel grande libro dell'occidente, la Bibbia, fino ai giorni nostri nei due tra i più indissolubili capolavori della letteratura a noi vicini: quella di Moby Dick, la

ALBERTO SALVADORI

The whale, an aquatic mammal, a particularity that makes it akin to man, is also a symbol of the marine habitat from which we believe, in scientific terms, that everything originates. The whale, the great marine animal, populates innumerable legends at every latitude; it is the great "fish" that takes and restores life, constantly accompanying us, from Maori tribes to the Hebrews returning in the great book of the Occident, the Bible, to our present day in two of the most indissoluble masterpieces of literature: Moby Dick, with the whale that takes life, that kills, that swallows, dragging man into the abyss along with his obsessions; and Pinocchio – although in the original it was not a whale but a shark – with its belly keeper of objects and people, casually pillaged, including the hearth fire of a family that reassembles and regenerates in there.

LUISA PERLO

The reference to a "containing" capacity – a capacity that is both physical and metaphorical – , frequently mentioned with regard to the whale, can also be applied to the artist's entire project. It is almost as if, in choosing as a companion

balena che prende la vita, colei che uccide, ingoia trascinando negli abissi l'uomo con le sue ossessioni; e quella di Pinocchio, anche se in origine non era una balena ma un pescecane, con il suo ventre custode di oggetti e persone razziate casualmente, del fuoco domestico di una famiglia che lì dentro si ritrova e si rigenera.

LUISA PERLO

Il riferimento alla capacità 'contenitiva' della balena – capacità fisica e al tempo stesso metaforica, – più volte menzionata al suo proposito, può essere applicata all'intero progetto di Claudia Losi. Quasi che, nello scegliere quale compagno per la sua impresa più impegnativa l'animale più grande in circolazione sulla terra, e il più a rischio di sopravvivenza, Losi abbia individuato una dimensione sufficientemente vasta, ancorché fragile, dentro cui stare; l'organismo più capiente in natura, con il suo straordinario potenziale mitopoietico, nel quale ricondurre, come in un ventre caldo e accogliente, l'intera propria storia insieme alle altre storie che, così facendo, fosse capace di catturare o suscitare. Losi ha abbracciato la geografia di questo animale e l'ha ricostruita in lana di cashmere, preziosa e delicatissima, – ecco il ventre caldo, che protegge ma che per farlo richiede la massima cura, – dando vita a una specie di ossimoro, un essere sempre 'fuori luogo' – qui spiaggiato nel bel mezzo di un chiostro fiorentino, quasi al termine della sua esistenza terrena – e per questa ragione difficilmente pago a ogni approdo; ha abbracciato metaforicamente una geografia non afferrabile mai complessivamente

---

for her most challenging undertaking the biggest animal on earth, and the one whose survival is most at risk, Losi had individuated a sufficiently vast, although fragile, dimension to inhabit; the most capacious organism in nature, with its extraordinary mythopoeic potential, like a warm and welcoming belly into which she guides her entire story, along with other stories which, in so doing, she has been able to capture or give rise to. Losi has embraced this animal's geography and reconstructed it in prized and delicate cashmere wool – hence the warm belly, which protects but the making of which requires the greatest care -, giving life to a sort of oxymoron, a being that is always "out of place" – here it is beached in the middle of a Florentine cloister, almost at the end of its earthly existence – and thus not readily satisfied with every landing place; she has metaphorically embraced a geography that can never be completely grasped in a single gaze, like the perimeters of the islands she has often travelled around in the form of cognitive practice.

ALBERTO SALVADORI

Claudia Losi's work is a traversal and revelation of meanings, of real, imaginary and highly imaginary places; it is

te con lo sguardo, come il perimetro delle isole che molte volte ha percorso in forma di pratica cognitiva.

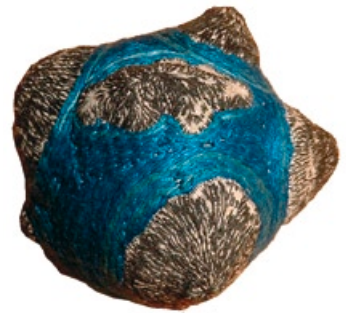
ALBERTO SALVADORI

Il lavoro di Claudia Losi è attraversamento e rivelazione di significati, di luoghi reali, immaginari, immaginifici, è scienza e antiscienza. La natura di Losi nella realtà non esiste, ma ne è una delle migliori testimoni e richiede di essere vista da una certa distanza, appunto con un cannocchiale, una lente, trasmettendoci un'immagine e un'idea della terra, della realtà che mi richiama alla memoria la risposta di un artista della natura che conoscevo anni fa quando gli chiedevo del suo lavoro "io sono un incisore del globo": faceva il contadino. Allora penso a Claudia che in un suo scritto ci dice "quante impronte hanno inciso il loro fiume su questi profili di terra?".

CLAUDIA LOSI

Sulla costa di permafrost, ai bordi della banchisa, sul molo di qualche porto a Sud, forme irregolari di grasso sono sparse a terra. Non si capisce bene cosa siano. Sicuramente materia che non è stata inerte.

Il sangue, lo strato più esterno del derma più scuro, le vene e i capillari interrotti fanno intuire a cosa appartenesse tutta quella materia. A qualcosa di molto più grande, molto più grande di noi. Così i pezzi sparsi di ceramica bianca diventano monoliti, steli senza parole ma ricchi di segni. Metonimie potenti per il corpo che poteva essere e che non è stato mai.



*Rinvii*, 2002-2003  
gomitolo di Kees Verbeek

---

science and anti-science. Losi's nature does not exist in reality, it is one of its best testimonials and should be viewed from a certain distance, with a spyglass or a lens, transmitting back to us an image and idea of the earth, of a reality that reminds me of the response I received years ago from an artist of nature when I asked him about his work: "I am an engraver of the globe." He was a farmer. And then I think of Claudia, who once wrote, "how many footprints engraved their river on these earth lines?"

CLAUDIA LOSI

On the permafrost coast, at the edges of the ice floes, on the pier of some Southern port, irregular shapes of grease are spread over the land. It's not clear what they are. Surely matter that wasn't inert. Blood, the outermost layer of the darkest derma, the interrupted veins and capillaries let us intuit what all this matter belonged to. To something much bigger, much bigger than us. So the scattered pieces of white ceramic become monoliths, stela without words but rich in signs. Potent metonymies for the body that could have been and never was.

GIORGINA BERTOLINO

Le *Mukat* hanno cambiato il peso della balena. Ne hanno rifatto la materia interna, istituendo una relazione tra una 'mole' di stoffa e di immaginari e una 'sezione' di carne, lavorata in terra, che mostra la propria densità bruscamente, attraverso i tagli di macellazione. Le *Mukat* sono una parte per il tutto. Una metonimia.

Movente di tutta la ricerca di Claudia Losi, a cominciare dai licheni di *Tavole vegetali*, la metonimia è per l'artista la pratica di un rapporto di dipendenza e di reciprocità tra uomo e natura, pensiero e materia, astratto e concreto. Uno 'scambio di nomi' per cui il cammino è un pensiero, il pensiero un arcipelago, il ricamo un passo, una crescita, una vegetazione. Le *Mukat* bianche sono 'nature', parenti tragiche di quelle *Nature* con cui Lucio Fontana, sul finire degli anni cinquanta, rifece e concentrò nella terra la vitalità di una spaccatura, l'aprirsi di un seme, il premere di un nucleo. Sono le *Mukat* uno scambio di nomi tra morte e nuda vita, ridotta a inerzia eppure ancora potentemente energica nelle sue frane, rovine e pieghe che si ammassano ed eccedono le squadrate nette e seriali dei tagli. E sono parti, territori, isole. Arcipelaghi di balena. Ancora geografia.

---

GIORGINA BERTOLINO

The *Mukats* changed the weight of the Whale. They remade its internal matter, establishing a relationship between a "mass" of fabric and imagery and a "section" of flesh, worked in terra, that harshly demonstrates its own density through the butchers' cuts. The *Mukats* are a part to represent the whole. A metonymy.

The stimulus of all Claudia Losi's experimentation, beginning with the lichens of *Vegetal Tables*, metonymy is for the artist the practice of a rapport of dependency and reciprocity between man and nature, thought and matter, abstract and concrete. An "exchange of names" by which the path is a thought, the thought an archipelago, embroidery a step, a growth, a vegetation.

The white *Mukats* are "nature," tragic relatives of the *Natures* with which Lucio Fontana, at the end of the 1950s, remade and concentrated in earth the vitality of a rift, the opening of a seed, the pressing of a nucleus. The *Mukats* are an exchange of names between death and naked life, reduced to inertia and yet still potently energetic in its landslides, rubble and folds that amass and overrun the clean, serial squares of the cuts. And they are parts, territories, islands. Whale archipelagos. Geography again.

CLAUDIA LOSI

Mi è stato fatto notare che avvicinandomi alla fine del progetto, per mia stanchezza anche, sto 'smembrando' idealmente la balena. La sto già macellando.

Ma a volte per dare senso alle idee bisogna macellarle, ricordando come disossarle adeguatamente, per nutrirsi, di ogni frammento. Non buttar via nulla.

Il miglior taglio.

Ricordare il più possibile.

Ringraziando l'animale per ogni suo boccone.

LUISA PERLO

L'esplorazione capillare dell'infinitamente piccolo che ha caratterizzato gli esordi del percorso artistico di Claudia Losi – si pensi alle *Tavole vegetali*, concrezioni di filo ricamato con inesorabile lentezza in forma di licheni – si riflette in scala nell'aspirazione all'infinitamente grande per mezzo di un essere, la balena, capace di abbracciare, lei così veloce a dispetto di ogni stereotipo associatole al di fuori del suo elemento naturale, l'intera geografia terrestre.

Un'antica leggenda Maori, il mito di fondazione di una tribù della Nuova Zelanda settentrionale, racconta di come Paikea, colui che diede origine alla stirpe, approdasse su quei lidi remoti proprio a cavallo di un'enorme e salvifica balena. C'è chi dice che in seguito la balena di Paikea divenne un'isola. L'isola intorno a cui, dopo migliaia di anni, ruotano ancora tutte le storie di un popolo.

---

CLAUDIA LOSI

It has been pointed out to me that, as I the end of the project approaches, due partly to my own tiredness, I am ideally "dismembering" the whale. I'm already butchering it.

But sometimes it's necessary to butcher ideas in order to give them meaning, remembering how to effectively de-bone them, in order to feed on them, on every fragment. Throw nothing away.

The best cut.

Remember the most possible.

Thanking the animal for every mouthful.

LUISA PERLO

The extensive exploration of the infinitely small that characterized the early products of Claudia Losi's career – such as the *Vegetal Tables*, concretions of thread embroidered with inexorable slowness in the form of lichens – is reflected in scale in the aspiration to the infinitely large, by means of a being – the whale – capable of embracing (so quick, in



Arazzo, dal 1996, dettaglio



Marmagne, 1999-2000

WHETHER WALKING IN THE  
"COUNTRYSIDE"  
OR IN 'WILDER' AREAS  
I ATTEMPT TO OBSERVE  
THE WILDERNESS ETHIC OF:  
LEAVE NO TRACE.

SIA CAMMINANDO NELLA  
"CAMPAGNA"  
SIA IN AREE 'SELVATICHE'  
CERCO DI OSSERVARE  
L'ETICA DELLA WILDERNESS DEL:  
NON LASCIARE TRACCE.

HAMISH FULTON, da *Higurashi*, CCA KITAKYUSHU, Kitakyushu 1999

spite of all the stereotypes associated with it beyond its natural element) the entire geography of the earth.  
An ancient Maori legend, the foundation myth of a tribe from the North of New Zealand, tells how Paikea – he who gave origin to the tribe – landed on those remote beaches astride an enormous and redeeming whale. Some say that afterwards, Paikea's whale became an island. The island around which, thousands of years later, all the stories of a people still revolve.

LISA PAROLA

Walking and experiencing geography are two aspects central to Claudia Losi's work, two elements that create a tension and unite the natural element with the scientific approach to the desires, fears and imageries that accompany every existence.

"I hope that nothing remains of my passage," the artist writes, "only dust in the seams of my shoes." In this nothingness, a part of our history and its making lives. It is when landscape becomes experience that it leaves a mark difficult to express in words, a state of being similar to an insubstantial trace, something like a breath of air.

LISA PAROLA

Camminare e fare esperienza della geografia sono due aspetti centrali della ricerca di Claudia Losi, due elementi che creano una tensione e uniscono l'elemento naturale e l'approccio scientifico ai desideri, alle paure, agli immaginari che accompagnano ogni esistenza.

"Spero non rimanga nulla di questo mio passaggio – scrive l'artista – solo polvere attorno, tra le cuciture delle scarpe". In questo nulla abita una parte della nostra storia e il suo farsi. È quando il paesaggio diviene esperienza che lascia un segno difficile da dire a parole, uno stato d'essere simile a una traccia leggera, qualcosa che somiglia a un soffio.

CLAUDIA LOSI

Il passo è una forma del tempo  
una prosa che il corpo in movimento dice alla mente  
un ritmo che sposta pensiero

disegna linee di polvere, guadi di neve sciolta, solchi  
[tra le rocce  
traccia direzioni nella sabbia che scorre  
nell'erba che si piega, nella nebbia che si chiude alle spalle

si segue questo ritmo  
su fasce di strati che sigillano strati  
mentre seduti a un tavolo i piedi battono il tempo.  
Cercano il tempo che scorre.

CLAUDIA LOSI

The step is a form of time  
a prose that the moving body recites to the mind  
a rhythm that shifts thought

draws lines of dust, fords of melted snow, grooves between rocks  
traces directions in the sand that flows  
in the bending grass, in the fog that closes behind

it follows this rhythm  
on bands of layers that seal layers  
while seated at a table feet beat time.  
They seek passing time.



Marmagne, 1999-2000



*Sentiero Sfera*, 2007  
La Marrana Arte Ambientale,  
Monte Marcello, La Spezia

#### FRANCESCA COMISSO

Claudia Losi ha un passo leggero che, nella sua adesione intima, fisica, con il terreno, non vuole lasciare tracce ma piuttosto muoversi tra esse, tra lo stratificarsi policromo di una roccia, le cavità sinuose di una pietra di montagna memore della forza ostinata della risacca marina, o la fioritura discreta di un lichene. Il passo di Losi ha 'camminato' luoghi, ovvero ha dato forma, con la declinazione transitiva, a una forma agita di sapere, riuscendo a trattenere sulla propria scia le 'impronte' che la natura e le storie hanno registrato nelle 'cose'. Muovendosi lungo le coste di isole remote, su sentieri di montagna, tra le vie di città segnate dalla guerra, così come nei tragitti imprevedibili tracciati dalla balena, il passo dell'artista, nel suo procedere, ha cucito i luoghi e con essi le persone, i saperi, le idee e i sentimenti che ha originato e incrociato. Questa densità ha in ogni suo progetto una consistenza effettiva e non solo metaforica, e ha trovato nella capienza accogliente del ventre della balena la palpabile misura della sua portata.

#### LISA PAROLA

Il mondo non corrisponde più alla griglia della mappa, dicono alcuni dei più recenti studi geografici, il mondo si frammenta e con quei frammenti l'artista lavora e intreccia le diverse direzioni del suo andare, del suo portare qualcosa lontano. La ricerca di forme e di storie è il procedere dell'artista: un perdersi in un tempo e uno spazio nel quale le parole si sostituiscono al respiro e lo sguardo si trova immerso là,

---

#### FRANCESCA COMISSO

Claudia Losi has a light step which, in its intimate, physical adhesion to the earth, wants to leave no trace, but only to move among traces, along the polychrome strata of a rock, the sinuous cavities of a mountain that holds in its memory the obstinate force of the sea's undertow, or the discreet flowering of a lichen. Losi's step has "walked" places, that is, it has given shape, in its transitive meaning, to an active form of knowing, managing to hold in its wake the "imprints" that nature and histories have recorded in "things." Moving along the coasts of remote islands, along mountain trails, among the streets of a city scarred by war, as in the unpredictable voyages of the Whale, the artist's step, in its forward movement, has stitched together the places, people, knowledge, ideas and sentiments that it originated and crossed. In each of her projects, this density has an effective, and not just metaphoric, texture, and in the welcoming capacity of the belly of the Whale, it has found the palpable measure of its scope.

#### LISA PAROLA

The world no longer corresponds to the grid of the map, some of the most recent geographic studies tell us; the

dove l'orizzonte è solo la linea dello *skyline* che divide la realtà dall'immaginario. In quel lento portare e portarsi sempre 'altrove', il passo, accompagnato dal pensiero, attraversa infiniti percorsi con un ritmo: lento, regolare.

Andando Claudia Losi interroga il paesaggio, la sua storia e le sue trasformazioni e mette in pratica una personale forma di resistenza che mentre si vive, si fa, si costruisce e si riempie di senso.

Esattamente come per un indiano Hopi o uno scienziato ecodinamico la natura non è un'entità ma un fascio dinamico di funzioni, così il paesaggio che stiamo cercando deve essere indagato di profilo, a partire dai dettagli: una mappa che va disegnata dai margini e non dal centro.

MATTEO MESCHIARI, Modena 2007

#### FRANCESCA COMISSO

Con ago e filo tenere insieme, trattenere, sul filo di un'intuizione di prossimità, il dettaglio e l'insieme, il presente e il remoto, l'ordinario e lo straordinario. Alla pratica lenta del ricamo Losi affida la riformulazione di un paesaggio naturale vissuto e attraversato, di cui ricalca, punto dopo punto, i processi di crescita e trasformazione. A partire dai licheni, microcosmi dalla struttura complessa e meravigliosa, che prendono forma su tele grezze nell'intreccio di fili giallo citrino, grigioverde, acquamarina, in una collezione di *Tavole vegetali* che nella *mimesis* tra natura e artificio unisce la tensione tassonomica dei musei ottocenteschi e l'incanto verso il reale dei

---

world is becoming fragmented, and the artists works with those fragments and interweaves the various directions of her progress, of her carrying something a long way. The search for forms and stories is the artist's process: a losing oneself in a time and a space in which words replace breath and the gaze is immersed there where the horizon is only the skyline that divides reality from the imaginary. In that slow carrying and carrying itself "elsewhere," the step, accompanied by the thought, traverses infinite routes with a slow, regular rhythm. As she moves, Claudia Losi interrogates the landscape, its history and its transformations, and puts into practice a personal form of resistance which one makes, constructs and fills with meaning through living.

Exactly as the same as for a Hopi Indian or an ecodynamic scientist, nature is not an entity but a dynamic band of functions, thus the landscape we are seeking must be investigated in profile, starting with the details: a map that must be drawn up from the edges and not from the centre.

MATTEO MESCHIARI, Modena 2007

*cabinet des curiosités*. I licheni si offrono come unità concluse di una *nature à poche* in grado di riverberare, nella loro conformazione, la vastità del paesaggio geologico. Sono mappe sempre sul punto di cambiare forma, come quelle ricamate sui sette gomitolini di *For Ryōkan Project*, che condensano in altrettanti mondi in miniatura le ipotetiche fasi della deriva dei continenti da cui ha preso forma la crosta terrestre su cui ora tutti noi camminiamo. Ancora il filo, racchiuso a palla, di una geografia 'in transito' accolta nella capienza di una mano. Se nella coscienza contemporanea lo spazio si manifesta nell'annullamento del tempo, Losi ci consegna panorami stratificati in cui il tempo sostanzia forme, segni, e gesti. Un vulcano spento in Scozia, Arthur's Seat, è, nell'omonimo progetto di ricamo collettivo, la geografia simbolica di un terreno comune, di un altrove che diviene il territorio concreto delle relazioni tra donne che la Storia ha reso nemiche. La geografia, come il paesaggio, non esistono in natura. Losi ne fa il frutto di una sorta di *poiesis* che nasce dalla consapevolezza che "il reale supera l'immaginazione, ma senza quest'ultima – pensa l'artista – difficilmente potremmo reggere, noi uomini, la realtà".

## LA CODA DELLA BALENA E ALTRI PROGETTI 1995\_2008

---

FRANCESCA COMISSO

Holding together with needle and thread, keeping, on the edge of an intuition of proximity, the detail and the whole, the present and the remote past, the ordinary and the extraordinary. Losi uses to slow practice of embroidery to enact the reformulation of a natural landscape, experience and traversed, of which she transfers, stitch after stitch, the processes of growth and transformation. Beginning with lichens, microcosms with a complex and wondrous structure that take shape on rough canvases in the interweaving of citrine yellow, gray-green and aquamarine threads in a collection of *Vegetal Tables* which, in the *mimesis* between nature and artifice unites the taxonomic tendency of 19th century museums and the enchantment with the real of *cabinets des curiosités*. The lichens offer themselves up as a complete unit of a *nature à poche* with a conformation capable of reverberating the vastness of the geological landscape. They are maps that are always on the verge of changing shape, like the ones embroidered on the seven skein-balls of *For Ryōkan Project*, which condense into seven miniature worlds the hypothetical phases of the continental drift through which the earth's crust on which we now walk took shape. Again, the thread, enclosed in a ball, of a geography "in transit" held in the capaciousness of a hand. While in contemporary consciousness, space is manifested in the annulment of time, Losi gives us stratified panoramas in which time substantiates forms, signs and gestures. An inactive volcano in Scotland, Arthur's Seat, is, in the homonymous collective embroidery project, the symbolic geography of a common terrain, of an elsewhere that becomes the concrete territory of relationships between women that History has made into enemies. Geography and landscape do not exist in nature. Losi makes them the fruit of a sort of *poiesis* that arises from the awareness that "the real surpasses imagination, but without the latter," the artist thinks, "it would be difficult for we humans to bear reality."